

# *Lettere all'oratorio*

Scritte  
per te

## *Natale 2024*

WhatsApp  
Web  
Youtube

351 634 7414  
<https://parrocchia.donorionemilano.it>  
[@oratoriodonorionemilano2109](#)

Oratorio Don Orione, Via Piero Strozzi 1, 20146 Milano

Email  
Instagram  
FaceBook

[donorionemilano@gmail.com](mailto:donorionemilano@gmail.com)  
[donorionemilano](#)  
[DonOrioneMilano](#)



Una lettera per riflettere e imparare  
il mestiere dell'edcazione dei più giovani  
perché siano onesti cittadini e buoni cristiani  
come insegna il nostro Don Orione.

Milano 25/12/2024

**«Noi dobbiamo avere e formarci ad un sistema tutto nostro di educare, un sistema che completi quanto già di buono abbiamo negli antichi e anche nei moderni sistemi di educazione, un sistema che reagisca contro la educazione cristiana data all'acqua di rosa, di apparenza più che di sostanza, di formule più che di vita»**

Iniziamo un ciclo di "Lettere all'Oratorio" prendendo spunto dalla lettera che Don Orione scrive nel 1922. Altrettanti passi del Vangelo ci aiuteranno ulteriormente dandoci il fondamento più profondo di queste riflessioni per le persone dell'Oratorio.

«Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".» (Mt 9, 10-13)

Apriamo questa prima lettera con la chiarificazione di qualche idea base. Le righe sopra del Vangelo sono molto ricche e riportano un pensiero profondo di Gesù che taglia di netto con il fare politicamente corretto. Infatti era una grande ricercatezza ed un grande vanto per alcune persone (i farisei, appunto) essere perfetti nelle azioni esterne quando erano in mezzo agli altri. Questa occupazione ad essere impeccabili era diventata così coinvolgente che tradivano lo scopo reale: vicinanza e autenticità con Dio; **«misericordia io voglio e non sacrifici»**.

Questa provocazione di Gesù può sollecitare una riflessione per noi importante: **educare**. Una parola comune, ma molto difficile da spiegare.

Infatti educare non è insegnare, anche se è uno dei significati possibili. Educare non è nemmeno fare attività, anche se è una delle azioni più evidenti dell'intervento educativo.

Prendendo dal “Dizionario delle scienze dell’educazione” educare è: «promuovere, strutturare e consolidare le capacità personali fondamentali per vivere la vita in modo cosciente, libero, responsabile e solidale, nel mondo e con gli altri, nel fluire del tempo e delle età, nell’intreccio delle relazioni interpersonali e nella vita sociale storicamente organizzata, tra interiorità personale e trascendenza».

Un’affermazione complessa che John Dewey esprime con una fantastica e incisiva frase: «**Per insegnare l’inglese a John è necessario amare l’inglese, amare insegnare l’inglese e amare John**».

Insomma: educare è difficile, ma è anche difficile spigare cosa significa.

Vediamo di capire il significato tramite le 5 idee centrali della spiegazione presa dal dizionario:

- **intenzionale:** l’agire educativo è intenzionale e non casuale. Nella famiglia naturale i genitori fanno alcune azioni studiandole e scegliendole. Nel contesto dell’Oratorio sono attività progettate ed il gruppo sceglie di venire.
- **Fa crescere:** il concetto di crescita umana è complesso come educare e non coincide con l’aumento spontaneo dei chili e dei centimetri, ma si tratta dello sviluppo delle conoscenze, del ragionamento, della capacità di gestire le relazioni, le emozioni, ecc... L’obiettivo, semplificando, è produrre persone adulte.
- **Produce autonomia:** si tratta dell’effetto più evidente, ovvero l’educando diventa autonomo, capace di vivere da solo. Possiamo correttamente dire che scopo dell’educatore è di restare solo.
- **Relazioni:** l’azione educativa si realizza soprattutto nella relazione. Si tratta del primo intervento educativo, dello strumento ordinario e del mezzo principe dell’intervento.
- **Olistico:** parola tecnica che significa l’intera persona umana in tutte le sue dimensioni viste contemporaneamente. L’intervento educativo si rivolge quindi alla dimensione fisica, alla dimensione mentale e alla dimensione spirituale. Olistico è da intendere anche come tutto l’arco della vita, non solo quello dell’infanzia e dell’adolescenza.

Educare è complesso, impegnativo, richiede preparazione e risorse dedicate anche se il contesto può essere informale o se lo si fa nei non-luoghi come le piazze, i centri commerciali, i cortili, i campi di gioco, ecc...

Don Orione aveva intuito la questione. Più volte nelle sue lettere dà indicazioni precise, sia su metodi da seguire, sia su pratiche da attuare. Non mancano anche svariati spunti di riflessione. In particole emergono nella lettera del 1920 dove afferma perentoriamente che la congregazione deve usare il metodo di Don Bosco, il metodo preventivo.

Nel 1922, da Victoria (Argentina), scrive una lunghissima lettera in cui raccoglie la gran parte del suo pensiero educativo e afferma definitivamente che dobbiamo avere un nostro metodo scrivendo:

**«noi dobbiamo avere e formarci ad un sistema tutto nostro di educare, un sistema che completi quanto già di buono abbiamo negli antichi e anche nei moderni sistemi di educazione, un sistema che reagisca contro la educazione cristiana data all'acqua di rosa, di apparenza più che di sostanza, di formule più che di vita».**

Ci sono 2 idee fondamentali in questa affermazione:

- sistema tutto nostro di educare;
- educazione cristiana.

Circa il nostro sistema educativo Don Orione spiega l'affermazione in più parti della lettera. Oltre alla costruzione del metodo paterno-cristiano, parla della necessità di avere un metodo e della necessità di formarci:

- avere metodo: sempre in questa lettera del 1922 afferma «ci vuole l'esempio, esempio e un metodo: l'uomo senza metodo è infelice e senza metodo non si istruisce e non si educa». L'affermazione è molto esplicita e chiara. È interessante osservare che le scienze dell'educazione contemporanee sostengono lo stesso concetto: l'intervento educativo è un intervento strutturato, illuminato da un quadro scientifico teorico e realizzato con azioni studiate, continuative e stabili. L'agire educativo solamente spontaneo, non organico produce risultati opposti (=diseduca);
- educazione cristiana: Don Orione guarda alla persona nella sua interezza, compresa la dimensione spirituale. Vede nell'apporto della fede in Cristo un grande valore per ciascuno e pensa ad una fede come dice Gesù "misericordia e non sacrifici". Don Orione declina il concetto nella frase popolare di una fede non di apparenza, ma di sostanza; non di formule, ma di vita.

Concludendo educare ed educare all'Orionina lo possiamo formulare come:

- educare è un'azione intenzionale, professionale;
- educare è far crescere l'altro, è mantenerlo adeguato nell'età in cui si trova;
- educare lo si può fare solo se usiamo un metodo;
- avere un metodo significa che dobbiamo anche imparare e addestrarci;
- il metodo orionino chiede una fede cristiana autentica e profonda;
- educare è un sinonimo di evangelizzare.

Alla fine di questa prima lettera auguro a ciascuno un santo Natale, vi chiedo una preghiera per l'Oratorio e per il sottoscritto, ma soprattutto vi chiedo di prendervi l'impegno di diventare "scopritori di educatori".

*Don Stefano Bortolato*

